

a plasmare l'identità del territorio cittadino imolese

Le reazioni

Uomo delle istituzioni, di partito, dell'associazionismo. Pur nei diversi ruoli, tanti, che ha ricoperto nella sua vita, mai Bruno Solaroli ha abbandonato il suo impegno politico e civile. Il commissario straordinario del Comune di Imola, Nicola Izzo, racconta come conoscendolo poco dopo l'arrivo ad Imola abbia avuto modo «di apprezzarne l'alto profilo umano, il profondo senso delle istituzioni e la forte passione politica che ne hanno costantemente animato l'azione».

Matteo Montanari, attuale presidente del Circondario imolese, di cui Solaroli fu uno dei principali promotori e quindi presidente, lo definisce «una persona attiva e concreta, capace di prospettive ampie».

«Senza di lui l'Accademia non sarebbe nata», ricorda il maestro Franco Scala ripercorrendo le tappe che portano all'istituzione del prestigioso ente musicale. «Alla fine degli anni '80 - scrive il fondatore dell'Accademia in una nota di cordoglio - quando gli parlai del progetto dell'Accademia e gli chiesi di poterla insediare nella Rocca Sforzesca, lui mi diede subito fiducia, anche forse senza capire fino in fondo cosa volesse essere 'questa Accademia'. Da quel momento Bruno si è battuto in consiglio comunale per diversi giorni per ottenere la fondazione dell'Accademia nella Rocca ed è dal suo impegno che è partito, due anni dopo, il viaggio di questa Istituzione che ha sempre continuato a crescere arrivando oggi al livello universitario».

Dal Cidra, ricordano una recente riunione del comitato circondariale per il 75° anniversario della Liberazione per coordinare tutte le iniziative di aprile e maggio; «e lui era come sempre propositivo e ancora una volta accalorato nel valorizzare quegli ideali di libertà, uguaglianza, giustizia e democrazia, nati nella Resistenza e confluiti nella nostra Carta costituzionale, che, nell'arco della sua vita, non ha mai smesso di tramandare e promuovere, specialmente tra i giovani». Come ricordano Roberto Baroni e Marco Orazi, il Cidra nacque sotto il suo mandato nel 1983 «e, fino ad oggi, nei diversi ruoli che nel tempo ha ricoperto, non ha mai fatto mancare attenzione ed interesse verso le attività del centro».

L'Anpi di Imola, di cui fu presidente poi onorario, sottolinea come «volontari e iscritti non dimenticheranno mai i suoi insegnamenti, il suo impegno, il suo entusiasmo nel perseguire gli obiettivi dell'Anpi, di mantenere e rinnovare la memoria della Resistenza e dei suoi ideali, di difendere la Costituzione, di combattere il razzismo, la discriminazione nei confronti delle donne e dei diversi, l'antisemitismo ed il rinascere di rigurgiti neofascisti».

L'Aned ricorda come solo grazie a lui l'associazione ex deportati «ha potuto continuare a esistere e a operare sul territorio per cercare di mantenere viva la memoria delle deportazioni». Dal mondo sindacale e del lavoro, con cui ebbe sempre un intenso rapporto fatto di reciproco rispetto, le tre organizzazioni confederali, Cgil, Cisl e Uil hanno espresso cordoglio e vicinanza alla famiglia. «Una figura di grande caratura morale - ricorda il segretario della Cisl metropolitana Danilo Francesconi - sempre in prima linea per le battaglie democratiche». Rinovandone il ricordo del ruolo avuto per lo sviluppo economico e sociale del territorio la Cgil di Imola sottolinea «il suo impegno, i suoi valori e il suo attivismo devono continuare ad essere un esempio per tutti». «Di lui - esprime la Uil in una nota inviata al segretario generale Uil Emilia Romagna e Bologna, Giuliano Zignani e da Giuseppe Rago, coordinatore di Imola - va sottolineata la grande capacità di dialogo e di confronto con le parti sociali, mai escluse. Pragmatico, Bruno Solaroli ha però dimostrato lungimiranza sempre in una logica di equità sociale». Da Confartigianato è il presidente Amilcare Renzi a evidenziare «la sua autentica capacità di ascoltare e di mettersi a disposizione, specialmente a favore dei giovani, segni persistenti del suo grande valore umano e politico. È stato sempre punto di riferimento e di confronto per il bene comune».

«La città perde un punto di riferimento, un faro prezioso»

Non è facile parlare di un amico scomparso perché facile è cadere nell'enfasi.

Ma alcune parole bisogna pur dirle per l'uomo che ci ha lasciato, per l'uomo che abbiamo perso.

Tralasciando il dolore di chi scrive per la perdita di un amico, è tutta Imola che oggi deve legarsi al braccio la fascia nera in segno di lutto. Con Bruno si perde un grande politico, un grande sindaco, per tutti "l'onorevole", viene a mancare un punto di riferimento per tutti. Si per tutti, perché un dono aveva di certo, quello di ascoltare ogni persona che si rivolgeva, per un parere, un aiuto, una semplice richiesta: mi piace ricordarlo quando da sindaco il sabato mattina scendeva in piazza per sentire la voce della sua gente.

A Roma è stato un esempio per i colleghi e non, lavoratore indefesso nel ministero dove era sottosegretario tanto da guadagnare una stima illimitata, e sempre con un pensiero rivolto ai problemi della sua

città.

Politico preparato, sagace, rispettoso delle idee altrui, meno delle idee traverse dei compagni di partito, era sempre in grado di dipanare le situazioni difficili e dare un significato alle azioni del partito di appartenenza. Politico dunque di vecchio stampo, non aveva bisogno di offendere l'avversario per spiegargli le sue idee o motivare il suo disaccordo, e a suo vanto poteva portare l'onestà, una onestà disarmante, così rara ai nostri giorni.

Per la sua città mi piace ricordarlo, perché già scritto, per aver portato nei beni comunali il palazzo Tozzoni, scrigno meraviglioso e di grande valore ed anche per il ricevimento del "Grifo d'oro" quale riconoscimento dalla sua città.

Io perdo un amico, la città intera perde un grande vecchio, un punto di riferimento, perde un faro prezioso, a lui la nostra riconoscenza e l'obbligo della non dimenticanza.

Mario Giberti



finanza & mercati

a cura del dott. Alessandro Parra

Coronavirus che fare?

La diffusione del virus a livello mondiale ha creato panico sui mercati nell'ultima settimana di febbraio, un panico che è andato di pari passo con quello di contrarre il virus da parte dei cittadini dei paesi industriali che stanno ora affrontando la malattia chiudendo in quarantena le persone contagiate fermando scuole, attività ricreative, turismo e in alcuni casi le fabbriche. Se inizialmente si poteva pensare a una pandemia come la peste del 1300 ci si è resi conto che per quanto i contagi siano molto elevati i tassi di

mortalità per lo meno in Italia hanno riguardato persone che avevano già patologie importanti per cui il coronavirus è stata una complicazione aggiunta non l'unico agente responsabile della morte delle persone. Sono morte persone con coronavirus ma non per coronavirus. Per l'economia mondiale quindi non è la mortalità del virus il responsabile del rallentamento previsto ma le imponenti misure messe in atto per contenerne la diffusione nei paesi colpiti che non si limitano solo alla Cina ma

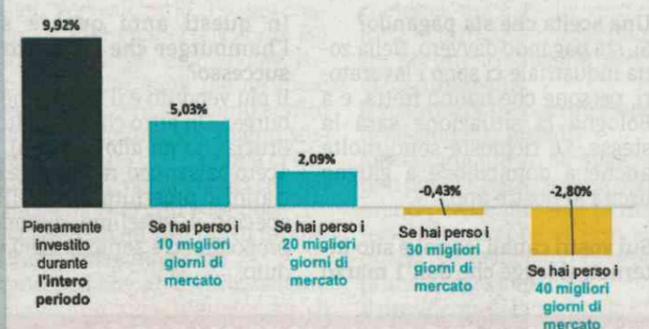
coinvolgono Corea del Sud, Giappone, Europa e Nord America ovvero tutti i paesi più industrializzati del mondo. Per i mercati finanziari la domanda più importante è per quanto tempo l'economia mondiale rallenterà? Le crisi da virus durano per un tempo limitato poi il virus normalmente perde di efficacia o si trova una cura e un vaccino in grado di debellarlo. Che fare dunque oggi? Le

precedenti crisi da virus (vedi grafico) dicono chiaramente che una volta raggiunto il picco dei contagi il rialzo dei mercati non solo è molto rapido ma ha fatto tornare i mercati a livelli più elevati rispetto ai massimi precedenti il calo. Certo nessuno dei precedenti virus ha avuto una diffusione così vasta a livello mondiale, è però vero che si trattava di virus che portavano alla morte persone sane e non quasi esclusivamente persone con cartelle cliniche già critiche.

A scoraggiare una repentina

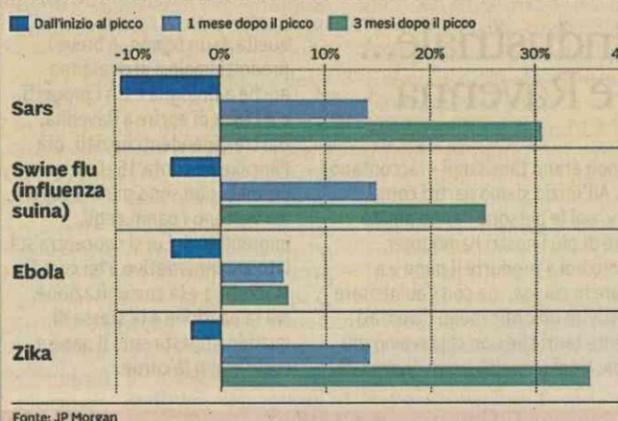
vendita sui mercati c'è però la statistica dei mercati americani che dimostra come un periodo costellato da crisi finanziarie, guerre e attentati come quello che va dal 2002 fino alla fine del 2017 si sia rivelato molto positivo solo per quei risparmiatori che si sono "dimenticati" i loro risparmi nei periodi di crisi mentre chi, cercando sollievo, ha venduto nei momenti di panico, ha sistematicamente perso i migliori giorni di mercato e ottenuto modesti risultati dai propri risparmi.

Gli investitori spesso cercano sollievo dall'incertezza del mercato vendendo i propri investimenti. Ma essere fuori dal mercato potrebbe voler dire perdere un'opportunità. (12/31/2002-12/31/2017)



Come sono andati i mercati nei precedenti contagi

Sars: Msci China Index; Swine flu: Msci Mexico Index; Ebola: Msci Africa Index; Zika: Msci Brazil Index



Dott. Alessandro Parra
Promotore Finanziario
Iscrizione Albo Delibera n. 11642
www.finanzaemercati.biz
Telefono 0542/33763